

SCHOLZ, COMPAGNIA DELLE OPERE

**«Ma quale festa dell'Unità
Il meeting è una zona franca
che punta tutto sulla persona»**

LA RICHIESTA
«Il governo
sta lavorando bene
Ora abbassi le tasse
alle imprese»

IL FUTURO
«Il Papa con noi
per il trentennale
del 2009?
Speriamo...»

Dall'inviato MASSIMO PANDOLFI

— RIMINI —

BERNARD Scholz, 51 anni, 'tedesco' di Varese, è dal 4 aprile scorso il presidente della Compagnia delle Opere, associazione di imprenditori nata dall'esperienza di Comunione e Liberazione: spetterà a lui chiudere oggi ufficialmente il Meeting di Rimini. Un Meeting che qualcuno in questi giorni — da Giampaolo Pansa all'ex tesoriere dei Ds Ugo Sposetti — ha definito «la nuova Festa dell'Unità».

Ma per voi, Scholz, è un complimento o un'offesa?

«Non sono mai stato ad una Festa dell'Unità. Sicuramente, però, il Meeting è qualcosa di molto diverso da un evento politico».

Che cos'è, allora?

«Il Meeting è un luogo d'incontro che punta tutto sulla persona, sul suo valore, su ciò che accende il desiderio dell'uomo. E per questo è aperto a tutti e può toccare il cuore di tutti».

C'è qualcosa che l'ha colpito particolarmente del Meeting 2008?

«Ogni volta mi sorprendo nel vedere i volti delle migliaia di giovani che vengono qui. Ti portano stampata in faccia l'esperienza di aver incontrato la Bellezza con la B maiuscola. E sono 'belli', perché la loro vita è illuminata».

Il cardinale Bagnasco ha aperto il Meeting dicendo in sostanza che la Chiesa ha il diritto di fare politica.

«La Chiesa rende l'uomo protagonista della sua vita. Lo Stato deve sostenere il tentativo dell'uomo di essere protagonista negli ambiti, e nelle attività che intraprende; sostenere e non sostituirsi. Il messaggio che il Meeting manda è pro-

prio questo: essere protagonisti non dipende dalle situazioni esterne. La felicità dell'uomo non dipende dalle condizioni in cui è: il volto scavato ma felice di Vicky, la ragazza africana sieropositiva che qui a Rimini ha reso una splendida testimonianza, è l'emblema di questo Meeting. Basta guardare Vicky per capire cosa vuol dire essere protagonisti».

Lei rappresenta la Compagnia delle Opere che ha invitato più volte a votare Pdl e ha appena mandato in Parlamento (sempre col Pdl) il suo predecessore Vignali: vi state schierando troppo?

«Io parlo di affinità. Noi sosteniamo chi favorisce la sussidiarietà e la libertà della persona come nuova socialità. Il nostro unico criterio è questo».

E le maggiori affinità continuano ad esserci col centrodestra?

«In questo momento troviamo nel centrodestra una maggiore sensibilità verso i temi che ci stanno a cuore. Ma il dialogo è sempre con tutti. Ricordiamoci che qui al Meeting di Rimini è nato ad esempio l'intergruppo parlamentare, oggi composto da più di 300 deputati e senatori di entrambi gli schieramenti, e che rappresenta un autentico modello di dialogo fra le diverse parti politiche. Dialogo che non significa andare tutti per forza d'accordo, ma rispettare sempre ciò che l'altro vuole proporre. E non a caso il nostro amico Enrico Letta ha definito il Meeting una 'free zone'».

Fanno parte della Cdo anche molte anime laiche...

«Certo, noi siamo aperti verso tutti. I laici ci fanno anzi spesso capire con maggiore chiarezza ciò che siamo e rappresentiamo».

Voi magari cercate di convertire i laici; ma se fossero i laici a convertire la Cdo?

(Scholz sorride). «Nel rispetto e nel rapporto reciproco ognuno si tiene la propria identità. Noi siamo persone che si mettono e si rimettono insieme in continuazione e non è un automatismo. Il nostro

scopo è il bene della persona e quindi il bene comune. L'imprenditore rischia, ha bisogno in primis di sostegno umano».

Al Meeting si è parlato molto di federalismo fiscale...

«Che è una priorità del Paese, ma con un'avvertenza: deve valere il principio della sussidiarietà. Va evitato, cioè, che si riproduca a livello locale l'attuale centralismo. Va dato spazio all'uomo».

Ora invece lo Stato è spesso d'impiccio...

«E' finalmente iniziata una fondamentale deburocratizzazione. Non è possibile che un'azienda spenda 16mila euro all'anno per la burocrazia».

La Cdo per il futuro cosa chiede al governo?

«Come detto, la deburocratizzazione, che non costa nulla e anzi fa guadagnare. Appena possibile ci aspettiamo anche interventi per ridurre la pressione fiscale, in particolare per sostenere le imprese che investono in innovazione e capitale umano».

Uno sguardo al futuro del Meeting: nel 2009 ci sarà il trentennale. Ma è vero che arriverà il Papa?

«Noi l'abbraccio paterno di Benedetto XVI lo avvertiamo sempre, in ogni momento, anche se non è qui fisicamente. Sappiamo che il Papa ci è vicino. E speriamo che in futuro sia ancora più vicino».

LA SCHEDA● **LA VITA**

Bernard Scholz è nato in Germania 51 anni fa. Dal 4 aprile scorso è presidente della Compagnia delle Opere

● **LA CARRIERA**

Da anni in Italia, è laureato in scienze politiche e storia moderna. E' specializzato nella formazione manageriale

● **LA SOCIETA'**

La Compagnia delle Opere è nata nel 1986. Conta 34.000 imprese associate e 40 sedi in Italia e all'estero

Il presidente della Compagnia delle Opere, Bernard Scholz ieri al meeting di Rimini



POLITICA 13
LE SPERANZE DI BERLUSCONI

SEGRETI, COMPAGNIA DELLE OPERE
«Ma quale festa dell'Unità
Il meeting è una zona franca
che punta tutto sulla persona»

LA SCELTA
LA SCELTA DI BERLUSCONI

LA SCELTA
LA SCELTA DI BERLUSCONI

VINCI I TUOI DESIDERI

WINNERS: [Logos of various brands]